

Trump a Gentiloni: "Non vedo un ruolo degli Usa in Libia"

Elogiato il lavoro dell'Italia nella lotta al terrorismo
Il premier promette: gli investimenti della Difesa al 2%

DALL'INVIATO A WASHINGTON

«Non vedo un ruolo per gli Usa in Libia». A dirlo è stato il presidente Trump, durante la conferenza stampa di ieri alla Casa Bianca col premier italiano Gentiloni. Secondo i nostri diplomatici, Trump intendeva dire che non vuole ripetere l'intervento militare fatto per rovesciare Gheddafi, ma riconosce il ruolo dell'Italia ed è al nostro fianco per stabilizzare il Paese.

Così conferma indirettamente che Washington riconosce a Roma una funzione di leadership per sconfiggere il terrorismo e ricostruire uno stato funzionante nella ex colonia.

La conferenza è cominciata con un tributo alle vittime dell'attentato di Parigi: «Quello che è accaduto - ha detto Trump - è terribile. Un altro attacco terroristico, non finisce mai. Dobbiamo essere forti e vigili». Gentiloni si è associato, notando che la sparatoria è avvenuta «a tre giorni dal voto».

Trump ha esaltato l'amicizia degli Usa con l'Italia, ringraziandola per due elementi chiave del presente: «Siete uno dei principali partner commerciali dell'America, ma un partner equo, con scambi che beneficiano entrambi i Paesi. L'Italia poi è anche un partner chiave nella lotta al terrorismo: siete i secondi per contributo militare in Iraq e Afghanistan, e vi ringrazio per lo sforzo cruciale che state facendo, per stabilizzare la Libia e negare all'Isis di penetrare nel Mediterraneo». Trump ha ricordato i 18 milioni di italoamericani, e i 30.000 membri delle forze armate Usa che operano nel nostro Paese, però ha ribadito la richiesta che «tutti gli alleati paghino la loro parte della di-

L'Italia è fra i più grandi partner commerciali degli Usa, molti non lo sanno. Non abbiamo accordi commerciali ma presto li avremo

Siamo grati per il ruolo che Roma svolge nella stabilizzazione della Libia e per frenare l'Isis nel Mediterraneo

Donald Trump
Presidente degli Stati Uniti



Il nostro impegno per l'aumento delle spese alla Nato è stato preso da tempo. E noi siamo abituati a rispettare sempre gli impegni

Il dialogo deve essere utile anche con la Russia senza rinunciare alla nostra unità e ai nostri valori

Paolo Gentiloni
Primo ministro dell'Italia



fesa comune», portando quindi al 2% del Pil gli investimenti nel settore militare. Il capo della Casa Bianca ha aggiunto che «insieme all'Italia affrontiamo la sfida pressante delle migrazioni e dei traffici internazionali. Confini forti sono una componente vitale della sicurezza, e l'approccio responsabile alla questione dei migranti deve essere il ritorno ai Paesi di origine». Quindi ha concluso di non vedere l'ora di essere in Sicilia per il G7: «L'Italia è un posto spettacolare, e un vero amico».

Gentiloni ha detto che «la nostra amicizia si fonda sull'impegno comune contro il terrorismo. Siamo molto attivi in Iraq e Afghanistan, e credo che saremo decisivi nel lavoro di stabilizzazione in Iraq, dopo la sconfitta militare dei terroristi». Il premier ha detto di condividere l'intervento in Siria dopo l'uso delle armi chimiche, ma non vede un ruolo militare per l'Italia nel Paese e continua a puntare su una soluzione politica senza Assad. In Libia continueremo a lavorare «contro la divisione del Paese, per la stabilizzazione, in modo da gestire i flussi migratori senza rinunciare ai nostri valori e principi umanitari».

Il premier ha confermato l'impegno a portare al 2% gli investimenti nella difesa, ma in modo graduale, e ha espresso fiducia sul futuro della Ue. Anche Trump su questo punto ha cambiato posizione, rispetto a quando aveva sostenuto la Brexit: «Considero un'Europa forte nell'interesse mio come presidente, e degli Stati Uniti, e vogliamo aiutarla». Tensioni superate, infine, anche con Francesco: «Sono ansioso di vedere il Papa, quando verrà in Italia». (P. MAS.)

© P. MAS./AGENZIA ANSA



Il colloquio
Paolo Gentiloni e Donald Trump hanno parlato per circa 50 minuti nello Studio Ovale della Casa Bianca. I due non si erano mai incontrati



Il più anziano
Donald Trump, 71 anni, è il 45° presidente degli Stati Uniti. Il più vecchio eletto nella storia americana



Vita privata
Si è sposato tre volte e ha avuto cinque figli. Il primo, Donald John Jr., è nato nel 1977. L'ultimo, Barron William, nel 2006



Tra i più ricchi
Secondo la rivista Forbes il suo patrimonio ammonta a 4,1 miliardi di dollari



A maggio Trump dal Papa



Un incontro tra Donald Trump e Papa Francesco. Dovrebbe avvenire a fine maggio, quando il presidente Usa sarà al G7 di Taormina (26 e 27 maggio). Trump ha infatti chiesto ufficialmente udienza al Pontefice: «Non vedo l'ora di incontrarlo». La Santa Sede ha risposto che Bergoglio l'accoglierebbe con favore: «Fino alla scorsa settimana non avevamo ricevuto una richiesta ufficiale ma di certo la accoglieremo con favore» ha dichiarato il portavoce Greg Burke

Il feeling che non ti aspetti "Ansioso di vedere la Sicilia"

Nonostante le differenze, il clima è disteso
Per il premier italiano un colloquio con tre obiettivi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Personaggi

FABIO MARTINI
INVIATO A WASHINGTON

A favore di telecamera, il presidente americano protende più volte la mano destra verso il presidente del Consiglio - gesto che aveva «dimenticato» con la cancelliera Merkel - e lo gratifica con queste parole di benvenuto: «E' un grande, grande onore averla qui». E a Gentiloni che replica, «La aspettiamo in Sicilia», a sua volta Trump risponde: «Sì, non vedo l'ora».

Certo, scambi di gentilezza quasi rituali in queste occasio-

26

maggio
È la data in cui si aprirà il G7 di Taormina. «Non vedo l'ora di venire in Italia» ha detto ieri Trump

ni. Ma il linguaggio del corpo, come sempre, ha una sua eloquenza. Il presidente del Consiglio, uomo solitamente serio e poco incline ad esibire i propri moti dell'animo, sorride a lungo, appare a suo agio, come raramente gli era capitato nei suoi primi 130 giorni di governo. Anche se, come confiderà più tardi lo stesso Gentiloni, quel che più ha colpito gli italiani, è stata l'attenzione di Trump e della sua squadra rispetto a quel che pensavano gli italiani sui quadranti nei quali siamo impegnati. Nel colloquio